

Specchio mio, mio specchio, dimmi chi sono...

di Maria Piscitelli



Traguardi per lo sviluppo delle competenze

L'alunno:

- è capace di interagire in modo efficace in diverse situazioni comunicative, rispettando le idee degli altri;
- ha imparato ad apprezzare la lingua come strumento attraverso il quale può esprimere stati d'animo, rielaborare esperienze ed esporre punti di vista personali, all'orale e allo scritto.

Obiettivi di apprendimento

- Intervenire in una conversazione e/o in una discussione rispettando tempi e turni di parola, tenendo conto del destinatario ed eventualmente riformulando il proprio discorso in base alle reazioni altrui.
- Comprendere testi di vario tipo e forma (a dominanza narrativa, descrittiva e poetica), individuandone le caratteristiche essenziali.
- Realizzare forme diverse di scrittura creativa, in prosa e in versi.

Raccordi con le discipline

Lingua comunitaria: descrivere o presentare in modo semplice persone. Leggere e individuare informazioni concrete e prevedibili in semplici testi di uso quotidiano (carta d'identità, oroscopo ecc.). Scrivere semplici biografie avvalendosi di un lessico appropriato e sintassi elementare.

Arte e immagine: osservare e descrivere, con linguaggio verbale appropriato e utilizzando più metodi, gli elementi significativi presenti in opere d'arte, in immagini statiche e dinamiche.

Riprendiamo alcuni punti discussi e trattati precedentemente quali la descrizione di un oggetto, ampliando il discorso alla descrizione di una persona, esplorandone i caratteri principali. Consideriamo i punti di vista (guardarsi dal “di fuori” e dal “di dentro”) e avviamo pratiche di scrittura in una varietà di forme. Al contempo attiviamo modalità di riflessione e di comprensione di testi di vario tipo.

Descrivere significa...

Risottolineiamo qualche caratteristica della descrizione, evidenziando che essa presuppone di prestare attenzione *“alle proprietà degli individui o di stati di cose, che vengono considerati in un’ottica spaziale o idealmente spaziale, come si verifica quando si descrive la struttura di un brano musicale e se ne presentano le caratteristiche come se esse fossero presenti contemporaneamente agli “occhi” della mente”* (M. Della Casa, *Scrivere testi*, La Nuova Italia, Firenze 1994, p. 92). Riper corriamo le tappe finora effettuate relativamente alla descrizione, dell’oggetto (n. 4). Sintetizziamole, facendo annotare agli alunni le azioni compiute, che così riordiniamo.

Per descrivere il nostro oggetto abbiamo:

- **utilizzato canali sensoriali** (vista, udito, tatto) e categorie come le forme, i colori/decorazioni, i materiali;
- **assunto un punto di vista**, una

sorta di “angolazione percettiva” che ci ha condotti a scegliere determinate proprietà dell’oggetto piuttosto di altre;

- **attribuito ordine e coerenza** alla descrizione;
- **fornito informazioni** attraverso le descrizioni ed espresso talvolta pareri ed emozioni;
- **praticato modalità diverse** nel presentare l’oggetto (“oggettive” e soggettive).

Precisiamo che la descrizione può svolgere differenti funzioni (funzione informativa, argomentativa, espressiva), creando tipi diversi di descrizione *“a seconda della sfera in cui essa viene prodotta, degli scopi perseguiti e quindi del particolare filtro linguistico-culturale utilizzato”* (M. Della Casa, cit., p. 96).

Specifichiamo che nel caso della descrizione *“oggettiva”* si adottano atteggiamenti distaccati e neutrali, pur sapendo che l’oggettività in senso assoluto non esiste; difatti *“qualunque enunciato, con il suo stesso esistere, rinvia*

inevitabilmente a un soggetto dell'enunciazione" (C. Lavinio, *Teoria e didattica dei testi*, La Nuova Italia, Firenze 1990, pp. 108-110).

Mentre nella *descrizione soggettiva* si manifestano liberamente le proprie impressioni, stabilendo un legame con l'oggetto descritto tramite deittici, aggettivi valutativi e l'uso della prima persona.

Le descrizioni soggettive si manifestano in una lingua comune e/o letteraria non esente dalla ricerca di effetti connotativi, con un uso spesso creativo del lessico e una ricchezza figurale (di immagini e metafore, ad esempio) tesi a ottenere una maggiore efficacia descrittiva, ad animare e valorizzare i dettagli di una descrizione il cui oggetto diventa così anche il rapporto, in una interazione dinamica, tra l'oggetto descritto e il soggetto che lo descriva.

Le descrizioni "oggettive", invece, mirano solo alla denotazione, possono utilizzare sia una lingua comune che un linguaggio tecnico-scientifico, in un registro che è tendenzialmente più formale: è questo il caso delle descrizioni tecnico-scientifiche" (Ivi, p. 111).

Definiamo infine ciò che distingue queste due modalità descrittive, fornendo un esempio di descrizione "oggettiva", *Il Tempio di Cerere*, di cui approfondiamo gli elementi artistici con l'insegnante di Arte e immagine.

Il Tempio di Cerere



"Sorge all'estremità settentrionale della zona sacra di Paestum. Risale alla fine del sec. VI a.C., ed era dedicato ad Athena. Misura m 32,88 x 14,54 e presenta 6 colonne sui lati corti e 13 su quelli lunghi; conserva l'architrave della trabeazione e buona parte dei frontoni. Un pronao con 8 colonne ioniche precede la cella, formata da un unico vano. Appoggiate al muro meridionale della cella si notano tre tombe cristiane, dei primi secoli del Medioevo, quando il tempio fu trasformato in chiesa. Davanti al tempio è l'altare dei sacrifici e dietro questo il pozzo sacrificale, quadrato"

(*Touring club, Nuova Guida rapida, Italia meridionale e Sicilia*, Milano, Pizzi, Cinisello Balsamo 1976, p. 194.)

Una volta puntualizzati i diversi aspetti coinvolgiamo gli alunni nello svolgimento di qualche attività sulla descrizione "oggettiva" e soggettiva (schede nn. 1 e 2).

C Lo specchio perché?

Affrontiamo ora la descrizione della persona, supportandoci con uno strumento dai molteplici usi e forme, quale lo specchio. Spieghiamo ai ragazzi il perché di questa scelta, facendo osservare che lo specchio "copia bene" le immagini ch'esso riflette, comprese quelle delle persone, presentandole così come sono. Se ci guardiamo allo specchio, esso non ci inganna, mostra la nostra vera immagine. Tuttavia esso può diventare anche il riflesso di qualche altra cosa, ad esempio della nostra interiorità, mettendo a nudo sentimenti, desideri, stati d'animo, aspirazioni nascoste o segreti personali; oltre a "co-

Scheda n. 1

Attività di completamento

Leggi questa breve descrizione e completala, rispettandone le modalità di presentazione.

"Il mio quaderno di aritmetica è composto da numerosi fogli di carta a quadretti uniti ad una copertina con due graffette di metallo. La copertina è di cartoncino; esternamente è lucida ed è stampata in nero su fondo rosso con un disegno che imita un tessuto; internamente la copertina è invece opaca e completamente bianca. La prima e l'ultima pagina non sono a quadretti:

(L. Monti, *Il mio quaderno di aritmetica*, in *Grammatica e vita*, Loescher, Torino 1963, p. 8).

Controlla la parte da te sopra completata con quelle del testo originario, apportando delle modifiche, se necessario.

"[...] la prima, porta stampato nella parte superiore "Quaderno di..." e vi è uno spazio bianco per scrivervi il mio nome e cognome; sotto vi è stampato un casellario con i giorni della settimana eccetto la domenica, per segnarci l'orario settimanale delle lezioni. Nell'ultima pagina, invece, è stampata una tavola pitagorica che mi riesce assai utile quando debbo eseguire le moltiplicazioni".

Scheda n. 2

Attività di produzione

Presenta ora in lingua italiana e straniera lo stesso oggetto (quaderno di aritmetica) in versione soggettiva. Consulta pure il dizionario bilingue.



.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

piare bene” esso scava dentro di noi.



Rileviamone, quindi, il carattere simbolico e la ricorrenza in molte fiabe e leggende. Ricordiamo la fiaba di *Biancaneve*, riprendendo qualche passaggio (*incipit*) legato all'episodio della *matrigna* di Biancaneve che, come sappiamo, si rivolgeva allo specchio magico per sapere se era la più bella del reame.

Biancaneve

“Una volta, nel cuore dell'inverno, mentre i fiocchi di neve cadevano dal cielo come piume, una regina cuciva, seduta accanto a una finestra dalla cornice d'ebano. E così, cucendo e alzando gli occhi per guardare la neve, si punse un dito e caddero nella neve tre gocce di sangue. Il rosso era così bello su quel candore, ch'ella pensò: “Avessi una bambina bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come il legno della finestra!”. Poco dopo diede alla luce una figlioletta bianca come la neve, rossa come il sangue e dai capelli neri come l'ebano; e la chiamarono Biancaneve. E quando nacque, la regina morì. Dopo un anno il re prese un'altra moglie: era bella, ma superba e prepotente, e non poteva sopportare che qualcuno la superasse in bellezza. Aveva uno specchio magico e nello specchiarsi diceva: “Dal muro, specchietto, favella: nel regno chi è la più bella?”

E lo specchio rispondeva: “Regina, la più bella qui sei tu, ma Biancaneve lo è molto di più”.

La regina allibì e diventò verde e gialla d'invidia. Da quel momento la vista di Biancaneve la sconvolse, tanto ella odiava la bimba”.

(J. e V.V. Grimm, *Biancaneve*, in *Fiabe*, Einaudi, Torino 1974, p. 14).



Ma l'idea dell'immagine riflessa nello specchio (dell'acqua) compare anche nel mito di Narciso, narrato nel terzo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio.



Di Narciso, figlio di Cefiso, divinità fluviale, e della ninfa Liriope, raccontiamo che:

Era un bellissimo giovane, di cui tutti, sia donne che uomini, si innamoravano alla follia. Tuttavia Narciso preferiva passare le sue giornate cacciando, non curandosi delle sue spasimanti; tra queste era la ninfa Eco, condannata da Giunone a ripetere le ultime sillabe delle parole che le venivano rivolte, poiché le sue chiacchiere distraevano la dea, impedendole di scoprire gli amori furtivi di Giove. Rifiutata da Narciso la ninfa, consumata dall'amore, si nascose nei boschi fino a scomparire e a restare solo un'eco lontana. Non solo Eco, ma tutte le giovani e i giovani disprezzati da Narciso, invocarono la vendetta degli dei. Narciso venne condannato da Nemese a innamorarsi della sua immagine riflessa nell'acqua. Dispe-

rato perché non avrebbe potuto soddisfare la passione che nutriva, si struggeva in inutili lamenti, ripetuti da Eco. Resosi conto dell'impossibilità del suo amore Narciso si lasciò morire. Quando le Naiadi e le Driadi cercarono il suo corpo per poterlo collocare sul rogo funebre, trovarono vicino allo specchio d'acqua il fiore omonimo.

Si narra che Narciso, quando attraversò lo Stige, il fiume dei morti, per entrare nell'Oltretomba, si affacciò sulle acque del fiume, sempre sperando di vedersi riflesso. Ma non riuscì a scorgere nulla a causa della natura torbida, limacciosa di quelle acque. In fin dei conti però, Narciso fu contento di non vedere la sua immagine riflessa perché questo veniva a significare che il fanciullo-se stesso che amava, non era morto ancora”

(Sito-web, da Wikipedia, l'enciclopedia libera. Narciso).

Soffermiamoci su questi due episodi, mostrando immagini e approfondendo alcuni tratti dell'una e dell'altra storia, nonché lo stile narrativo e i caratteri dei due personaggi (la matrigna di Biancaneve e Narciso). Concludiamo questo step con un'attività di scrittura (scheda n. 3).

Come mi vedo dal “di fuori”

Invitiamo gli alunni a portare a scuola uno specchio ed utilizzarlo per descriversi dal “di fuori” (tratti fisici) e dal “di dentro”. Chiediamo ad ognuno di loro di guardarsi attentamente, di osservarsi e di

Scheda n. 3

Attività di scrittura

Cosa ti ha colpito nella storia di Narciso?

.....

Ti sei mai sentito un po' come Narciso?

.....

Hai mai conosciuto persone simili alla matrigna di Biancaneve o a Narciso? Racconta

.....

.....

Scheda n. 4

Attività di descrizione

Come mi vedo dal di fuori?

Osservati attentamente allo specchio e compila la suddetta scheda, in lingua italiana e straniera. Se necessario consulta il dizionario bilingue.

	Lingua italiana	Lingua straniera
Nome e cognome		
Descrizione fisica (altezza, "grassezza")		
Testa (forma)		
Viso (forma)		
Occhi (colore, dimensione, forma)		
Orecchi (forma, grandezza)		
Capelli (colore, lunghezza...)		
Naso (forma, lunghezza)		
Sopracciglia (spessore, forma)		
Corpo (braccia, mani, schiena, gambe, piedi)		
Collo (lunghezza)		

descrivere i propri tratti fisici sulla base della **scheda n. 4**.



P. Picasso, Ragazza davanti allo specchio

Esaminiamo e discutiamo le diverse produzioni, evidenziandone i caratteri (tipo di risposta, lessico, strutture, elementi denotativi ecc.) e mettiamo a confronto i vari dati, che gli alunni risistemano in maniera organica nel quaderno per poi descriversi tramite il disegno e per iscritto (**scheda n. 5**).

Procediamo con altre attività (compilazione di una carta d'identità, redazione di una semplice biografia, di un oroscopo ecc.) in collaborazione con l'insegnante di Lingua Straniera. Distribuiamo infine una prova di verifica (**prova di verifica n. 1**).

Scheda n. 5

Attività di produzione

Revisiona i dati a disposizione, riordinali e descrivi i tratti fisici della tua persona.

.....

Prova di verifica n. 1

Descrivi, in maniera "oggettiva" un personaggio a te familiare

.....

Scheda n. 6

Attività di riflessione

Specchio, mio specchio...



Mi piace vestirmi così perché?
 Il mio carattere è così perché?
 Ho paura qualche volta perché?
 Mi capita di essere triste perché?
 Vorrei cambiare qualcosa di me perché?
 Non sopporto che perché?
 Altro

Specchio, mio specchio, rivelami chi sono....

C Come mi vedo dal "di dentro"

A questo punto passiamo alla descrizione soggettiva, cercando di capire cosa voglia dire guardarsi dal "di dentro". Ridiscutiamo con gli alunni il significato di questi due termini ("soggettivo" e guardarsi dal di dentro), provando a dare alcune spiegazioni.

